

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
 דְּבָרִים (*dvarìym*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole
 ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

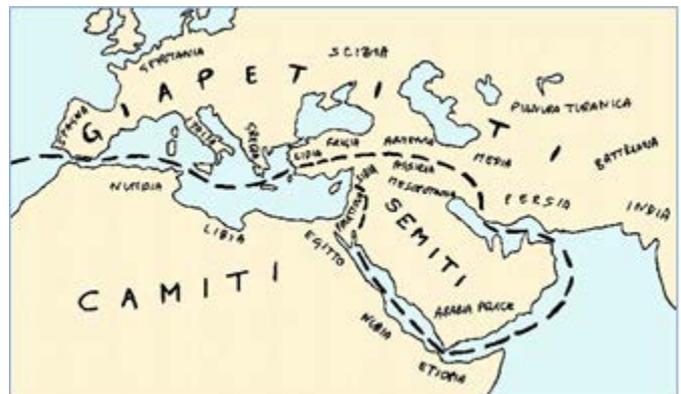
אֵל (*el*), אֱלֹהִים (*eloàh*), אֱלֹהִים (*elohým*) – Dio

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In caldaico i nomi per definire Dio erano: *Elahh* (al singolare) ed *Elahhin* (al plurale). Da tali nomi caldaici derivano quelli ebraici che troviamo nella Bibbia.

EL. Il termine אֵל (*el*) designava molto anticamente un dio nella vasta area geografica che comprendeva la Mesopotamia, la Siria, la Fenicia e Caanan (Palestina). Le antiche popolazioni che abitavano questa vastissima zona parlavano lingue semitiche.

I semiti (discendenti di Sem, uno dei tre figli di Noè) sono tutti i popoli che parlavano – e ancora parlano - lingue collegate al ceppo linguistico semitico (cananei, fenici, ebrei e arabi).



Le lingue semitiche si dividono in tre grandi famiglie o gruppi principali:

1. **Gruppo orientale.** Si tratta dell'**accadico**, la più antica lingua semitica conosciuta. Questa lingua comprende i dialetti *assiso* e *babilonese*.
2. **Gruppo nord-occidentale.** Comprende il *cananeo*, il *fenicio*, l'*ebraico* e l'*aramaico*.
 - Il **cananeo** era parlato in Canaan prima che vi entrassero gli israeliti. L'ugaritico è quasi parallelo al cananeo e al fenicio.
 - Il **fenicio** era la lingua del popolo insediato sulle coste orientali del Mediterraneo, vicino all'attuale Libano, popolo che inventò l'alfabeto.
 - L'**ebraico** è la continuazione della lingua cananea. Il dialetto moabita è affine all'ebraico.
 - L'**aramaico** era la lingua parlata dapprima dai nomadi dislocati nelle valli del Tigri e dell'Eufrate e nelle marenne caldee.
3. **Gruppo sud-occidentale.** Vi appartengono l'**arabo** e l'**etiopico**.

L'el (אֵל) era spesso presentato con caratteristiche di dio supremo. È anche uno dei nomi attribuiti nella Bibbia ebraica al Dio unico. Per gli antichi popoli del Medio Oriente il dio supremo era letteralmente “il più alto”. È interessante notare, al riguardo, che la preposizione ebraica el (אֵל), che presenta una vocale e breve anziché lunga (ma che si legge allo stesso modo), indica il movimento (“verso”) e spesso si alterna con al (אֶל) che indica l’alto, “sopra”. In 2Cron 15:4, in cui si parla di tornare al Dio d’Israele, troviamo al-Yhvh (אֶל-יְהוָה) invece di el, “verso” (cfr. el/al in Is 40:2). La compagnia di bandiera israeliana si chiama El Al, letteralmente “verso alto”. La parolina el (אֵל) significa anche “forza/potenza”. Il termine אֵל (el) indicava quindi anticamente il dio supremo tra gli dèi, al di sotto del quale erano collocate le entità divine inferiori.



Il plurale è אֱלִים (elým) e anche אֱלִים (elím). Il femminile non esiste. El è usato anche nei nomi composti, come ad esempio Eliseo, Elisabetta. In Gn 46:3 Dio dice a Giacobbe: “Io sono Dio [הָאֵל] (haèl), il Dio [אֱלֹהֵי] (elohè)] di tuo padre”. Qui troviamo el preceduto dall’articolo ha (= “il”): “il Dio” è il Dio uno e unico d’Israele, e l’articolo lo distingue dagli dèi adorati dai pagani. La forma elohè (אֱלֹהֵי) è il plurale costruito di אֱלֹהִים (elohým), il che ci porta ad una nuova parola per “Dio”.

ELOHÝM. Questa forma plurale può indicare sia gli dèi che un dio, ma anche una dea. È usata anche per indicare il Dio unico di Israele.

Es 12:12	“Quella notte io passerò per il paese d’Egitto, colpirò ... e farò giustizia di tutti gli dèi [אֱלֹהֵי] (elohè)*] d’Egitto”	* Forma costrutta di אֱלֹהִים (elohým).
1Re 11:33	“I figli d’Israele mi hanno abbandonato, si sono prostrati davanti ad Astarte, divinità [אֱלֹהֵי] (elohè)*; “dea”] dei Sidoni”	
1Re 11:33	“I figli d’Israele mi hanno abbandonato, si sono prostrati ... davanti a Chemos, dio [אֱלֹהֵי] (elohè)*] di Moab”	
2Re 19:4	“Il Signore [יְהוָה] (Yhvh), il tuo Dio [אֱלֹהֵי] (elohècha)°]”	° אֱלֹהֵי (elohè), forma costrutta di אֱלֹהִים (elohým), + il suffisso “di te”

Questa forma plurale è ritenuta da alcuni un *pluralis maiestatis* (plurale di maestà), ma sbagliano. Infatti, il plurale maiestatico era usato nell’antica Roma, e non in Palestina! In più, come mostrano i documenti storici, il plurale era usato in prima persona, al posto del singolare, da chi parlava o scriveva (cfr. le opere autobiografiche di Marco Tullio Cicerone). Quest’uso fu adottato poi da regnanti e da papi (anche questi regnanti!); nella nostra nazione i re d’Italia smisero di usare questo pomposo plurale negli anni ’40 del secolo scorso, mentre i papi vi rinunciarono solo un quarantennio dopo.

La forma plurale elohým (אֱלֹהִים) è un plurale di intensità. A volte troviamo perfino l’aggettivo che lo accompagna coordinato al plurale, come in Dt 5:26 che nella traduzione italiana “Dio vivente” si perde; l’ebraico ha qui אֱלֹהִים חַיִּים (elohým khayým), letteralmente “dèi viventi”; si tratta di “Yhvh nostro Dio”, Yhvh elohènu, יְהוָה אֱלֹהֵינוּ (v. 25), che è “parlante [מְדַבֵּר] (medabèr), al singolare] in mezzo

al fuoco” (v. 26). Altre volte *elohým* presenta un verbo abbinato al plurale. Ciò è preso a torto dai trinitari per sostenere la loro dottrina pagana. Si tratta invece di rari casi in cui il verbo è accordato al plurale. Più spesso il verbo è al singolare. Il fenomeno di abbinamento del verbo plurale al plurale *elohým* non si verifica solo quando si tratta del Dio uno e unico d’Israele. Ma nelle traduzioni ciò non si nota. Si prenda ad esempio l’episodio narrato in *ISam* 28:8-14:

⁸ Saul si travestì dunque e indossò altre vesti e andò, lui e due uomini con lui; e giunsero dalla donna di notte. Egli ora disse: “Usa la divinazione per me, ti prego, mediante lo spirito medianico e fammi salire colui che ti designerò”.
⁹ Comunque, la donna gli disse: “Ecco, tu stesso sai bene ciò che Saul fece, come stroncò dal paese i medium spiritici e quelli che per mestiere predicevano gli avvenimenti. Perché, quindi, agisci come uno che tende trappole contro la mia anima per farmi mettere a morte?”
¹⁰ Immediatamente Saul le giurò per Geova, dicendo: “Come Geova vive, la colpa per l’errore non ricadrà su di te in questa faccenda!”
¹¹ A ciò la donna disse: “Chi devo farti salire?” A ciò egli disse: “Fammi salire Samuele”.
¹² Quando la donna vide “Samuele”, gridava con quanto fiato aveva; e la donna diceva a Saul: “Perché mi hai imbrogliata, quando tu stesso sei Saul?”
¹³ Ma il re le disse: “Non aver timore, ma che cosa hai visto?” E la donna proseguì, dicendo a Saul: “Ho visto salire [עָלִים (*olým*), “salenti”] dalla terra un dio [אֱלֹהִים (*elohým*), “dèi”].”
¹⁴ Subito le disse: “Qual è la sua forma?” al che essa disse: “Sale un uomo vecchio, ed è avvolto in un manto senza maniche”. Allora Saul riconobbe che era “Samuele”, e si inchinava con la faccia a terra e si prostrava. - *TNM*.

In questo episodio il re Saul, ormai rigettato da Dio, si rivolge ad una medium spiritica che evoca per lui una figura umana. Come si nota, tale figura umana è definita *elohým* e il verbo è al plurale, il che mostra l’assurdità di riferirsi a tale plurale verbale per sostenere una dottrina antiscritturale.

Elohým è anche usato nella lingua ebraica come superlativo. In *Gn* 23:6 non si tratta di “un principe di Dio”, come letteralmente tradotto (נְסִי אֱלֹהִים, *nesý elohým*) da *NR*, ma di un “gran principe”. Anche noi usiamo un superlativo simile, ad esempio nelle espressioni “iradiddio” per indicare una grande ira e “un fuoco della Madonna” per indicare un gran fuoco.

ELOÀH. Si tratta del singolare di *elohým*. La sua forma tardiva, più rara, è אֱלֹהַ (*eloàh*). E usato per “un dio [אֱלֹהַ (*eloàh*)] straniero”, come in *Dn* 11:39, ma anche per il Dio degli ebrei come in *Sl* 18:31: “Chi è Dio [אֱלֹהַ (*eloàh*)] all’infuori del Signore [Yhvh]?”. – Nel *Testo Massoretico* è al v. 32.

Allah, il Dio dei musulmani

La parola araba Allāh (الله, *Allāh*), che significa “Dio”, è semitica, essendo l’arabo stesso una lingua semitica. La radice etimologica è la stessa identica dell’ebraico *elohým* ed *eloàh* usati nella Bibbia. Anche la parola *el* fu utilizzata dagli arabi come nome per la divinità, così come nella Bibbia. D’altra parte, Maometto proveniva da una famiglia in gran parte cristiana e fu in questo modo che imparò a conoscere la Bibbia, da cui il Corano è largamente scopiazzato.

In epoca preislamica, prima di Maometto, il nome Allāh era impiegato per indicare un'importante divinità di un pantheon pagano politeista; ad Allāh erano attribuite delle compagne, dei figli e delle figlie.

Allat, che significa semplicemente “la dea”, era adorata tra gli arabi della penisola del Sinai, dai nabatei e dagli abitanti di Palmira. Lo storico greco antico Erodoto (484 – dopo 430 a. E. V.) riferisce che *alilat* e *orotalt* erano le uniche divinità dell’Arabia. L’orientalista e islamista Theodor Nöldeke (1836 - 1930) rimarca la forma più antica del nome Allat e la paragona con il nome Al’ilāh, che è la forma arcaica del nome Allāh (T. Nöldeke, *ERE* 1, pag. 661). Erodoto la identifica con Ούρανίη (*Uranie*), una grande dea celeste.

Nel Corano stesso troviamo indizi che gli arabi pagani preislamici (e non solo) abbinavano Allah ad altre divinità:

Sura 23:117	“Chi invoca insieme ad Allah un'altra divinità, senza averne prova alcuna, dovrà renderne conto al suo Signore”.
Sura 29:65	“Quando salgono su una nave, invocano Allah rendendoGli un culto sincero. Quando poi Egli li mette in salvo sulla terraferma, Gli attribuiscono dei consoci”.
Sura 16:57	“Attribuiscono figlie ad Allah”.

Quando il cubo Ka’ba (in arabo كعبة; foto) della Mecca fu svuotato e ripulito, vi furono rinvenuti 167 idoli. Tra gli arabi erano molte le divinità pagane, anche se le principali erano tre, alle quali va aggiunto Sirio. Molte di queste adorazioni pagane entrarono nell’islam. Maometto iniziò eliminando dalle tribù arabe prima di tutto l’adorazione pagana. Poi eliminò il sistema pagano trinitario che si era imposto nell’est, e in ciò si attenne alla Bibbia ebraica. Liberò anche gli arabi dall’aristocrazia gesuita e dalla monarchia che controllava il Medio Oriente al suo tempo. Maometto iniziò a predicare nel 610 della nostra era e fondò l’islam nel 632.



La struttura della moschea prevede spesso nelle forme dei suoi tetti la riproduzione pagana dei seni di una dea; anche se ciò non ha molto a che fare con Maometto e con l’islam, rimane pur sempre una testimonianza del lontano passato preislamico.



Per ciò che riguarda l’identificazione di Allāh, si legge al versetto 46 della sura 29 del Corano:

“Dialogue con belle maniere con la gente della Scrittura [= Bibbia ebraica], eccetto quelli di loro che sono ingiusti. Dite [a loro]: «Crediamo in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su di voi, il nostro Dio e il vostro sono lo stesso Dio ed è a Lui che ci sottomettiamo»”.

Da ciò appare chiaramente che Allāh corrisponde perfettamente all’*Eloàh/Elohým* biblico. L’idea che Allāh non sia il Dio della Bibbia perché nel *Tanàch* il Dio degli ebrei è chiamato Yhvh, si basa sull’ignoranza. Infatti, Yhvh (erroneamente letto Yehovàh, da cui lo spurio Geova), non è un nome ma divenne il Nome in assenza del nome di se stesso che Dio si rifiutò di far conoscere. – Si vedano

al riguardo le seguenti lezioni della Facoltà Biblica: [1. Il valore del nome presso gli ebrei](#), [2. Dio non rivelò il suo nome a Mosè](#), [3. Il nome che non è un nome diventa il Nome](#).

Allāh è la forma araba dell'unico vero Dio Eloàh che si estende intensivamente per diventare Elohým.

“Tu solo sei l'Altissimo su tutta la terra”.

SI 83:18

